

# Francesca Incandela, Elide e le altre collana di narrativa «Meridiana», Ila Palma Mazzone Produzioni, Palermo, 2005.

## Nel segno di una rivolta interiore

*«Quando credi di esserti liberata dalle catene, esse te ne creano altre, più ostinate e radicate di prima. Non sono soltanto gli odori e gli aromi e, poi, i colori che mancano ... Sono i volti cotti dal sole, le crepe sui muri... il gelsomino nei giardini nascosti tra le pieghe rugose di antiche strade... ed ancora l'abbraccio degli affetti e la pochezza delle parole quando il dolore colpisce e schianta.»*

La lontananza non approda a nulla, nella vita non si può sempre fuggire!

Questo il messaggio forte e chiaro che ci viene trasmesso attraverso la voce narrante di Elide, la protagonista dell'ultimo romanzo della scrittrice e docente di materie letterarie nelle scuole medie superiori di Mazara, Francesca Incandela. Un romanzo tutto al femminile nel quale figlie e madre, cuori e volontà, si incontrano in un percorso esistenziale condotto sul filo della memoria, autentica fonte di interrogativi e di risposte. Una donna, Elide, e un caleidoscopio attorno. La sua storia si dipana a partire dall'infanzia trascorsa a Campofelice, terra insieme amata e odiata, ma fatta di odori e colori inconfondibili (fotografati da Francesca Incandela con una percezione speciale e una rovente capacità descrittiva) e prosegue verso la costante ricerca della libertà che è soltanto interiore, riscatto e sfida contro la sua isola ostile e immobile, alla ricerca della *dignità che si smarrisce e non trova più posto*. Un lungo

viaggio simile alla fuga iniziato con t'errata convinzione che «bastasse salire su un treno per lasciarsi alle spalle secoli di oppressione mafiosa e di omertà e di sassi in bocca e di morti ammazzati e indifesi», per concludersi con un messaggio di speranza di un reale cambiamento del nostro Sud.

Una sovrapposizione di piani narrativi dove immagini del passato e del presente si scompongono e ricompongono in un gioco mai placato, nel tumulto dei ricordi e delle situazioni. Una moltitudine di tessere colorate, emozioni celate, incomprensioni travagliate, vengono armoniosamente ricostruite dall'autrice in uno stile rapido e immediato. Così Francesca Incandela assembla il «mosaico»; un lunghissimo capitolo, senza pause e titubanze, scorre come un fiume in piena, dove la ricerca della libertà è vitale e non ingordigia scomposta, piuttosto un'aspirazione che è forse figlia di irrequietezza spirituale.

Un romanzo che inevitabilmente coinvolge, perché mostra uno dei possibili percorsi per raggiungere la certezza *dell'esserci*, che non è una condizione data dell'esistenza ma una conquista, una reimmersione illuminata da una consapevolezza nuova, nei rumori, nei colori, nei paesaggi familiari della propria città di sempre, della sua Sicilia «amara e amata» che ritornerà a lottare!

*Dora Maran*

*Da "Spiragli", anno XVI, n.1, 2005, pagg. 58-59.*